

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 1012-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE CONTI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro delle Finanze

di concerto col Ministro del Tesoro

e col Ministro della Difesa

NELLA SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1965

Comunicata alla Presidenza il 25 novembre 1965

Autorizzazione a vendere a trattativa privata, al Seminario vescovile di Piacenza, gli immobili di proprietà dello Stato siti in detto capoluogo e denominati « Caserma generale Cantore » e « Chiesa di S. Agostino »

ONOREVOLI SENATORI. — Con il disegno di legge avente per oggetto il trasferimento, mediante autorizzazione a vendere a trattativa privata, al Seminario vescovile di Piacenza, degli immobili, di proprietà dello Stato, siti nella predetta città, denominati « Caserma generale Cantore » e « Chiesa di Sant'Agostino », per il prezzo di lire 297.400.000, come da schema di vendita predisposto dalle parti (Intendente *pro tempore* di Piacenza, in rappresentanza del demanio dello Stato, S. E. Monsignor Umberto Melchivadi, vescovo *pro tempore* di Piacenza, nella sua qualità di rappresentante del Seminario vescovile di Piacenza), si restituisce alla città di Piacenza la Chiesa Sant'Agostino con il vincolo perpetuo di destinazione a monumento ai caduti, si restituiscono gli immobili già convento Sant'Agostino, ed orto annesso, destinati a costruzione di un Seminario e a sede di attività religiose e culturali del Seminario stesso, con un vincolo ventennale di destinazione, pena la risoluzione del contratto, ponendo a carico dell'acquirente l'obbligo di eseguire tutte le opere che si renderanno necessarie per la conservazione, l'efficienza e la piena funzionalità del tempio, e di chiedere preventivamente il benessere della Soprintendenza ai monumenti dell'Emilia per ogni modifica che si intenda apportare allo stato attuale del compendio nella rimanente parte monumentale del complesso.

Nel contempo si permette alla Difesa esercito, assegnando allo stato di previsione della spesa di tale Ministero la somma di lire 230 milioni, di costruire altro immobile occorrente alle Forze armate.

L'esame del disegno di legge era stato demandato, in sede deliberante, alla 5ª Commissione, ma avendo i senatori comunisti, nella seduta del 17 marzo ultimo scorso, a norma dell'articolo 26, ultimo comma, del Regolamento, richiesto la rimessione in Aula, la Commissione ha dato l'incarico al relatore sottoscritto di presentare all'Assemblea una relazione favorevole.

Perchè sia fugata ogni ombra di perplessità, come appare dalla discussione, avvenuta in sede di Commissione, è bene prendere

l'avvio da lontano, perchè sia ben noto e chiaro cosa rappresentavano e rappresentano, per la città di Piacenza, il convento Sant'Agostino e la chiesa omonima.

Dati precedenti ci vengono offerti anche dalla lettura degli stampati n. 41 della Camera dei deputati (atti parlamentari — sessione del 1878 — XIII legislatura) e n. 33 del Senato (atti parlamentari — sessione del 1878).

Nella tornata del 9 maggio 1878 (stampato n. 41) il Ministro delle finanze, ministro *ad interim* del tesoro Seismit-Doda, presentava un progetto di legge per approvazione di vendita e permuta di beni demaniali (37), premettendo:

« Signori! Già più volte avete onorato dei vostri suffragi progetti di legge per approvazione di vendite e permuta di beni demaniali, combinate a trattativa privata con enti morali; ed anzi non è mancata occasione in cui il Parlamento ha direttamente incoraggiato il Governo a favorirne simili vendite e permuta, le quali, mentre tutelano a sufficienza gli interessi del demanio venditore facilitano sempre agli stessi corpi morali acquirenti l'attuazione di un qualche fine di utilità pubblica », ed al paragrafo 34 troviamo: « permuta di stabili col Municipio di Piacenza ».

Situazione complessa superata e risolta da tale progetto di legge che era di approvazione di transazioni e permuta, essendo incorso lo Stato in varie inadempienze. Ricordiamo quello che può avere riferimento al nostro caso: con istrumento del 12 aprile 1865, nei rogiti dei notai Luigi Guastoni e Vincenzo Salvotti il Comune di Piacenza cedeva in proprietà allo Stato l'ex convento, la chiesa, l'orto Sant'Agostino, diventati di proprietà della comunità per primo generoso intervento del conte Luigi Anguisola di Rivergaro e del conte Giuseppe Scotti da Sarmato e di altri volenterosi, ai fini di poter conservare l'edificio per comodo e decoro della città ed anche per collocarvi stabilimenti di pubblica beneficenza, quando la Commissione degli ospizi di Parma, che ne erano i proprietari, ne avevano effettuata la vendita, nel 1827, a certi Mulazzi e Torre di Lodi (intenzionati a de-

molire e chiesa e convento), mentre l'Amministrazione della guerra avrebbe dovuto in corrispettivo costruire in Piacenza una caserma capace di un reggimento di zappatori del genio o di fanteria.

L'Amministrazione militare prendeva possesso dei beni ceduti dal Comune, non provvedeva alla costruzione della caserma, ma si affrettava a denominare caserma Sant'Agostino il complesso dei beni ceduti dal Comune: chiesa, convento, orto.

A tanta distanza di tempo dal 1827, ma anche dal 1865, la chiesa Sant'Agostino, per opera della Soprintendenza e della munifica Cassa di risparmio di Piacenza, ha potuto essere ripristinata per il culto. Ha bisogno, quindi, di essere ufficiata, il che comporta la presenza di un certo numero di sacerdoti.

Ma non ultimate sono state le riparazioni straordinarie il cui costo è stato valutato in 5 milioni dalla Soprintendenza ai monumenti dell'Emilia e prima dall'Ufficio tecnico erariale; ed è necessario avere la possibilità di sostenere le spese annue di manutenzione ordinaria, di custodia, di funzionamento valutate dall'Ufficio tecnico erariale in lire 2.240.000.

Soltanto un ente religioso può assumersi tali oneri, al quale, peraltro, necessita di riflesso il godimento degli altri beni, già fin dall'origine complementari alla chiesa Sant'Agostino.

D'altronde, l'amministrazione della Difesa (Esercito) ha bisogno di avere il materiale oggi posto nella caserma Sant'Agostino, prossimo alla caserma Luigi Lusignani (6° Reggimento pesante campale), e di avere, quindi, a disposizione la somma prevista da una prima stima di 230 milioni per la costruzione di altro immobile in località idonea e prossima (il 6° Reggimento è a Sant'Antonio Trebbia).

Sicché la Difesa è disposta a procedere alla dismissione per la successiva vendita della caserma e la Curia vescovile di Piacenza è disposta ad acquistare e la chiesa, e il convento, e l'orto Sant'Agostino, al prezzo aggiornato, come da perizia dell'Ufficio tecnico erariale di lire 297.400.000, da asse-

gnarsi per lire 230.000.000 allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, a ciò avendo aderito il Ministero del tesoro.

* * *

La richiamata premessa al disegno di legge presentato nella tornata del 9 maggio 1878 da parte del Ministro delle finanze, disegno di legge che nella motivazione dava larga parte (paragrafo 34) alla transazione e vendita del complesso Sant'Agostino dal Comune allo Stato, affermava che era divisa-mento del Governo, ma anche del Parlamento che si potesse addivenire a permuta o vendite di beni demaniali quando questi tutelava gli interessi del demanio venditore e facilitava agli enti morali acquirenti l'attuazione di qualche fine di utilità pubblica.

Ora nella fattispecie, a ben vedere, esistono all'evidenza i due requisiti.

La chiesa Sant'Agostino, monumento nazionale e destinato in perpetuo a tempio votivo dei caduti, ha un valore nullo;

l'area con capannoni e manufatti rustici dovrà restare compleamente nuda, demolite le costruzioni, quale zona verde di rispetto della predeta chiesa Sant'Agostino e pertanto non può prevedersi alcuna possibilità di sfruttamento edilizio;

il fabbricato principale è totalmente soggetto a vincolo della monumentalità essendo stato dichiarato dalla Soprintendenza ai monumenti « immobile di particolare interesse artistico ».

Inoltre al Seminario sono stati posti tutti quegli oneri come da abbozzo di contratto già richiamato.

Di contro la città di Piacenza avrà il suo tempio votivo, la sua Santa croce, come da secolare aspirazione; la chiesa potrà avere assicurato l'esercizio del culto ed anche se il Seminario avrà una sede forse più degna questo non torna di disdoro alla città, perchè un fine istruttivo ed educativo è pur sempre collegato a questo particolare ordine di studi, che pur è un nobilissimo fine.

Il relatore, onorevoli senatori, è fiducioso che vorrete dare l'approvazione al disegno di legge.

CONTI, relatore

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È autorizzata la vendita a trattativa privata in favore del Seminario vescovile di Piacenza degli immobili di proprietà dello Stato siti in detto capoluogo e denominati Caserma generale Cantore e Chiesa di Santo Agostino, per il prezzo di lire 297.400.000 da pagarsi in tre rate di pari importo, di cui la prima contestualmente alla stipula del relativo contratto e le rimanenti, maggiorate degli interessi legali a scalare, alle rispettive scadenze annuali.

I predetti immobili dovranno essere destinati il primo, per un periodo non inferiore a venti anni, alla costruzione di un Seminario, di sedi per attività culturali e religiose del Seminario stesso e di servizi per l'attigua Chiesa di Sant'Agostino, ed il secondo, in via permanente, a Monumento ai

Caduti ed a scopi di culto, con l'obbligo per l'acquirente, limitatamente a quest'ultimo immobile, di eseguire tutte quelle opere che si renderanno necessarie per la conservazione, l'efficienza e la funzionalità dello stesso.

Le modificazioni edilizie che l'acquirente intendesse apportare agli alienandi compendi dovranno essere preventivamente approvate dal Ministero della pubblica istruzione, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico.

Art. 2.

Il provento della vendita, fino alla concorrenza della somma di lire 230.000.000, sarà assegnato allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per essere destinato alla costruzione di un altro immobile occorrente ai servizi della Forze armate.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.